

Assunti 30 marinai, tutti italiani

Onorato vara ad Amburgo il cargo più capiente d'Europa

*** dall'inviato a Flensburg (Germania)
FABRIZIO BIASIN

■ ■ ■ «Onorato per i marittimi italiani». Lo slogan è chiaro, concreto, dipinto sulla chiglia della nuova e mastodontica nave-cargo: l'armatore Vincenzo Onorato, italiano che di più non si può, vara la nuova «Maria Grazia Onorato» (in onore della madre) e lo fa lanciando messaggi che pesano come balene: 1) Vuole essere sempre più presente lungo «l'autostrada del mare» (la Genova-Livorno-Catania). 2) Vuole riuscirci garantendo massimo rispetto dell'ambiente. 3) Vuole continuare a fare qualcosa di concreto per i «lavoratori del mare» di casa nostra, ormai «abbandonati» a favore della manodopera straniera, che costa assai meno (e pazienza se così facendo si genera un problema mostruoso, quello dei 60mila marittimi italiani in cerca di lavoro).

Nel cantiere di Flensburg (Amburgo, Germania), di fronte all'imponente cargo, Vincenzo Onorato (con la Onorato Armatori leader del trasporto marittimo passeggeri e merci e presidente delle compagnie Moby, Tirre-

nia-Cin, St. Peter Line e Toremar, nonché primo al mondo per numero di letti e primo in Europa per capacità passeggeri, con circa 5mila dipendenti, inclusi gli stagionali) è chiarissimo: «Il nostro è un manifesto politico. Con questa nuova nave-cargo, la più grande che potremo vedere lungo l'autostrada del mare, continuo a combattere la mia personale battaglia. In Italia gli armatori sono l'unica categoria che gode ancora della defiscalizzazione e pur essendo tenuti ad assumere personale italiano, preferiscono sottopagare gli stranieri. Così facendo si genera un paradosso inaccettabile: si lasciano i lavoratori italiani a far la fame a terra e in contemporanea si imbarcano lavoratori extracomunitari sottopagati, che finiscono per fare la fame a bordo. La nuova Maria Grazia garantirà lavoro a 30 nuovi marittimi, tutti italiani».

Le intenzioni sono ribadite dal figlio di Vincenzo Onorato, Achille, amministratore delegato del gruppo: «Lo sforzo della nostra famiglia è mirato all'espansione lungo l'autostrada del mare. Vogliamo essere leader. I nostri nuovi mezzi toglieranno più di 4 chilometri di traffico dalle strade e li mette-

ranno in acqua, abbattendo le emissioni. Abbiamo sei navi in costruzione, tutte a impatto zero».

Lo incalza il fratello Alessandro, responsabile commerciale e promotore del cosiddetto «progetto dignità»: «Ci impegniamo a rispettare 10 punti: dalla volontà di razionalizzare e velocizzare l'interfaccia strada-nave, alla risoluzione del fenomeno code ai varchi; dalla denuncia di qualsiasi tentativo di ricatto legato alla fedeltà a una singola compagnia, all'impegno a lavorare per livellare il mercato». Il tutto nell'ottica di una sempre più marcata «chiarezza» e «responsabilità» in un mondo, quello degli armatori, dove troppo spesso questi ideali vengono calpestati.

Ancora Vincenzo Onorato: «Abbiamo rotto il monopolio del trasporto in Sicilia e così facendo siamo riusciti a liberare il mercato anche per i piccoli trasportatori, prima soffocati dal sistema. Vogliamo rendere liberi i trasportatori e non schiavi di nessun armatore!». Scrosciano gli applausi, si attiva il meccanismo del varo, il cargo scivola via veloce e dopo una manciata di secondi tocca le acque gelide dell'Atlantico. Ma non resterà qui a lungo: lo attende l'autostrada del mare, lo attende il Mediterraneo.



Il varo, ad Amburgo, della Maria Grazia Onorato, la nave cargo ro-ro più grande in servizio in Europa [us]